

LA CITTÀ DELL'ARTE

IL BOLLINO ROSSO

ATTACCATO SOTTO UN'OPERA
RAPPRESENTA IL BUON ESITO
DI UNA TRATTATIVA D'ACQUISTO

LA PAROLA DELL'ESPERTO

«Beni rifugio
nei quali
investire:
ecco come»

IN TEMPI di instabilità finanziaria e di sfiducia per le forme di investimento tradizionali, il mercato dell'arte permette di ottenere buoni risultati. In *Investire in opere d'arte. Profili legali e indicazioni operative* (Allemandi) l'avvocato Luca Giacopuzzi, esperto di Diritto dell'arte, racconta come.

Avvocato, lei sostiene che con l'arte è possibile investire a rischio zero.

«Mi rendo conto che si tratta di una dichiarazione che farà discutere, ma è così. Rispettando alcuni criteri di base, l'arte è uno dei più sicuri beni rifugio».

A cosa bisogna essere attenti?

«Al di là della scelta di un determinato periodo o genere, bisogna prestare attenzione alla fase della trattativa e a quella di mantenimento e gestione dell'acquisto».

Ci spieghi.

«Prima di lasciarsi sedurre dalla bellezza dell'oggetto, bisogna leggere con attenzione la documentazione: le certificazioni di autenticità, chi le ha compilate, le sue qualità scientifiche. È importante verificare le pubblicazioni nelle quali l'opera compare. Non basta che sia presente in tanti cataloghi di gallerie sconosciute».

Su quali artisti puntare?

«Gli andamenti del mercato ci dicono che verrà premiato sempre di più chi sceglie tra artisti italiani del dopoguerra, i cui costi sono ancora affrontabili. Faccio solo due nomi, ma sono un esempio, Piero Dorazio e Giulio Turcato».

Pierfrancesco Pacoda



Scatto re in Fiera: è fotografia-mania

di **BENEDETTA CUCCI**

«**GLI HALLEY** già venduti, costavano 130mila euro». L'ingresso alla Galleria Emilio Mazzoli di Modena, verso la fine di un'intensa domenica ad ArteFiera, porta messaggi di buoni affari. E in effetti qui i bollini rossi sono tanti sotto le foto di Ontani e sparsi su altre pareti: per ora nulla sotto il grande Schifano da 400mila euro per cui «sono in corso delle trattative». Nella fiera che compie quarant'anni, come al solito il bollino rosso – che non tutti però, si sa, amano esibire, soprattutto quando le cifre sono altissime – racconta il trend del momento. E sarà certamente anche per i prezzi, ma al tanto discusso padiglione 32, quello «laterale» che ospita fotografia, solo show e gli esordi di alcuni, distaccato dalle main sec-

tion dove «ci arrivi un po' per caso perché anche sulla mappa è segnalato male», come sottolineano alcuni galleristi, le vendite sono state un trionfo per la fotografia. E certamente un bel caso quello di Nicolò Quirico (**foto**), che anche quest'anno, come nel 2015, ha fatto sold out. La grande opera *Parigi, Rue Simon Rubellier n. 11* mette in mostra sulla parte destra del muro ben 5 bollini. «E' finita – dice entusiasta il titolare della Costantini –, non ce n'è più».

SODDISFATTISSIMI anche i galleristi del collettivo 'The Public House of Art' di Amsterdam che fanno mediamente tre fiere al mese. Tutti tra i 20 e i 35 anni hanno un'idea dell'arte molto easy e le grandi fotografie di Jenny Boot e Eric Guo, dai 3mila ai 5mila euro, vanno forte. Forse la fila B è

contagiosa ma anche allo stand 'Valeria Bella', quello che ha anche le foto della supercult Vivian Maier (per ora invenduta), la soddisfazione è tanta. Un po' di malcontento tra le gallerie dei 'Solo show' per essere stati posizionati

IL PADIGLIONE 32

«Mal segnalato in mappa»
Ma ha comunque registrato
un buon successo di vendite

«addirittura dopo gli esordienti». «Io sono contenta, tutto sommato – racconta Sofia Macchi della galleria 'Punto sull'arte' – perché è il nostro primo anno e vedo interesse, però effettivamente abbiamo lavorato molto sul passaparola, anche perché se guardiamo la mappa il padiglione 32 sembra quello

dei servizi». Si torna indietro e si arriva al settore contemporaneo, frizzante davvero per alcuni. Per Rino Costa della galleria 'Lara e Rino Costa' di Valenza, ad esempio, che ha venduto sì una *Lobby Star* di Aldo Mondino a 40mila euro, ma ha sbancato anche con le opere in ceramica di Luca Freschi, romagnolo emergente classe 1982, primo anno ad ArteFiera: la sua *Natura Morta* è stata fotografatissima. Per i direttori della fiera Claudio Spadoni e Giorgio Verzotti, «ancora non è finita, ma certamente quando si introducono delle nuove idee bisogna poi sempre valutarle e, in caso, modificarle». E a chi li continua a mettere a confronto con Artissima di Torino dicono: «E' improprio perché quella è una fiera incentrata sul contemporaneo e per questo più indirizzata all'internazionalità, ma povera della parte storica».

IL BILANCIO NOTTE BIANCA RECORD: 4.700 INGRESSI A PALAZZO PEPOLI, 2.000 ALLA FESTA ASCOM

Tonelli: «Alberghi e ristoranti al completo La sinergia pubblico-privato funziona»

NUMERI da capogiro, con alberghi e ristoranti al completo. È un bilancio con soli segni più quello della notte bianca dell'arte che, sabato, ha richiamato in centro «almeno il doppio dei normali frequentatori di Bologna a gennaio», afferma Giancarlo Tonelli, direttore Ascom. E in effetti le statistiche non mentono: a Palazzo Fava gli ingressi hanno raggiunto quota 1.100 nella sola giornata di sabato, mentre Palazzo Pepoli addirittura 4.700; circa 2.000 persone hanno varcato la soglia di Palazzo Segni Masetti per la festa dei 70 anni dell'Ascom e dei 40 di ArteFiera – tra i quali anche il cantautore Cesare Cremonini, il presidente di BolognaFiere Duccio Campagnoli con il suo direttore generale Antonio Bruzzone, il responsabile di ArteFiera Marco Momoli e l'asses-

sore alla Cultura Davide Conte – nelle tiratissime quattro ore di apertura (22-2), mentre la mostra di Andy Warhol in Galleria Cavour è arrivata a toccare i 14mila ingressi dal giorno dell'apertura, appena lo scorso 25 gennaio.

«**SIAMO** entusiasti di come sia andata la serata – conferma Tonelli – che, a differenza delle notti bianche estive, deve trovare la giusta formula per invogliare la gente a uscire in pieno inverno. E in questo caso si è trattata di un'ottima sintesi tra pubblico e privato, con circuiti che portavano i visitatori a toccare più tappe nella stessa giornata». A proposito di visitatori, «si sono viste poche famiglie in giro, ma tantissimi giovani con età compresa tra i 20 e i 40 anni – va

avanti il direttore –. I ristoranti, che hanno accolto l'invito a tenere le cucine aperte fino a mezzanotte, si sono ritrovati con il tutto esaurito e almeno tre giri di tavoli per cena. I parcheggi e i garage privati sono stati presi d'assalto fin dal primo pomeriggio e, rispetto al passato, sono cresciute le prenotazioni alberghiere di persone venute in città appositamente per la notte bianca». Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso le prenotazioni alberghiere hanno registrato un +6%, con «gli alberghi in centro praticamente tutti esauriti – conferma Giovanni Trombetti, vicepresidente di Federalberghi –. Nonostante il weekend corto, la clientela ha espresso apprezzamento per la città e si tratta quindi di possibili ritorni».

Cristina Degliesposti



Da sinistra, il direttore di Ascom Giancarlo Tonelli e il presidente di BolognaFiere Duccio Campagnoli